

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MESSA. — *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri, delle comunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica l'esistenza di un sofisticatissimo sistema d'intercettazioni via satellite in grado di spiare ovunque e chiunque;

le comunicazioni istituzionali non sarebbero esenti da questa forma di controllo;

la rete, stando a quanto pubblicato da alcuni quotidiani e settimanali, sarebbe gestita dagli Stati Uniti ed ai suoi servizi avrebbero accesso pure la Gran Bretagna, il Canada, l'Australia e la Nuova Zelanda;

s'ipotizza una sorta d'accordo sullo spionaggio elettronico (*Ukusa security agreements*);

il sistema d'intercettazione planetaria pare diretto ad obiettivi civili e politici —

se quanto sopra corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative intendano adottare per verificare se questo sistema di satelliti violi la *privacy* dei singoli, delle istituzioni e delle aziende private e pubbliche;

quali iniziative intendano assumere per elaborare una strategia di difesa delle comunicazioni via fax, telefoniche e di posta elettronica. (4-16366)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al sindaco del comune di Guidonia Montecelio, Ezio Cerqua, venerdì 20 marzo 1998 è stata recapitata una pallottola;

il proiettile era contenuto all'interno di un pacco postale;

nelle settimane scorse un'altra pallottola, con le stesse modalità, era stata fatta pervenire al presidente del consiglio comunale, Rita Salomone;

il presidente del parlamentino cittadino era già stato oggetto di un volantinaggio diffamatorio perpetrato da anonimi;

le indagini svolte dalle forze dell'ordine ancora non riescono a dare un nome a chi sta tentando di condizionare l'operato dell'amministrazione;

gli « avvertimenti », definiti da due amministratori « di stampo mafioso », sono motivo di preoccupazione per quanti vivono nella realtà locale;

le minacce determinano, comunque, una turbativa all'attività politica;

il livello delle intimidazioni tende ad un salto di qualità per mettere in maggiore soggezione l'assise istituzionale —

quali iniziative intenda assumere per garantire il corretto svolgimento dell'attività politica nel comune di Guidonia Montecelio;

quali iniziative intenda assumere per dare maggiore slancio ed impulso all'attività degli investigatori;

quali iniziative intenda assumere a tutela dell'incolumità degli amministratori minacciati. (4-16367)

DEL BARONE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ampio risalto è stato dato dai giornali ad uno sconcertante episodio che ha privato la signora Matilde Marra della possibilità di trovarsi a Milano immediatamente per essere sottoposta a trapianto bilaterale del polmone, trapianto legato alla felicissima occasione della presenza di un donatore;

il tutto si è reso impossibile per l'assurdo diniego da parte del personale dell'Alitalia, che, sordo ad ogni fisiologico

invito e principalmente al fatto che se la paziente non fosse arrivata entro le ore 21 al Niguarda, ospedale di Milano, il trapianto sarebbe stato annullato, ha impedito l'imbarco alla signora Marra su di un suo aereo di linea;

è necessario ricordare che la paziente era in condizione di sottoporsi al volo, come attestato da regolare certificato medico e che la richiesta di una bombola di ossigeno, esasperata dal ricordato personale dell'Alitalia, aveva solo un sapore precauzionale;

nonostante un regolarissimo certificato medico si chiedeva un'ulteriore visita, dimenticandosi che una signora stava giocandosi la vita a causa di un esasperato rispetto di norme assurde, se esistenti —:

se i Ministri interrogati, ciascuno per le sue competenze, dinanzi alla gravità dell'episodio, non intendano aprire una accurata indagine per ricercare eventuali responsabilità ed imporre un servizio sanitario aeroportuale idoneo ad intervenire ove si verificassero episodi come nella fattispecie. (4-16368)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia, compagnia aerea nazionale, avrebbe deciso, a partire dal mese di luglio prossimo, di ridurre la percentuale sulle commissioni di biglietteria spettanti alle agenzie di viaggio;

il provvedimento sarebbe stato assunto unilateralmente senza preventivo accordo con le organizzazioni di categoria;

la riduzione contrarrebbe la percentuale delle commissioni al 5,4 per cento del costo del biglietto, rispetto all'attuale 7,2 per cento;

il provvedimento comporterà un inevitabile calo dei fatturati delle agenzie di viaggio, stimato dalle organizzazioni di categoria intorno al 15 per cento;

in termini pratici, si assisterà all'inevitabile fallimento di centinaia di aziende e alla conseguente contrazione di almeno 3.000-4.000 posti di lavoro;

questa iniziativa consentirebbe all'Alitalia di risparmiare circa 30 miliardi, ma potrebbe determinare una perdita media del 10 per cento delle utenze e del traffico passeggeri, così come sembra essere avvenuto in Germania alla compagnia Lufthansa, che avrebbe adottato analoghi provvedimenti di riduzione delle commissioni alle agenzie di viaggio;

l'Alitalia è una azienda pubblica e per questo motivo viene definita « Compagnia di bandiera »;

nel territorio nazionale Alitalia opera pressoché in regime di monopolio;

spesso la compagnia aerea si caratterizza per i disservizi e per il rilevante costo delle tratte, in particolare da e per la Sardegna;

la stessa compagnia riconoscerebbe faraonici stipendi ai *managers* aziendali;

l'ultimo bilancio dell'azienda sarebbe stato risanato dall'Iri (altro ente pubblico), con un finanziamento di 1.500 miliardi, denaro totalmente proveniente dai contribuenti italiani —:

se quanto esposto corrisponda al vero;

quali motivazioni avrebbero addotto i dirigenti Alitalia a giustificazione del provvedimento di riduzione delle commissioni di biglietteria nazionale;

quali iniziative urgenti intendano adottare a tutela della categoria e dei posti di lavoro;

quali provvedimenti intendano adottare per evitare che in futuro aziende a capitale pubblico assumano decisioni unilaterali e gravemente penalizzanti per settori produttivi da sostenere ed incentivare in virtù dei ritorni economici e di immagine che determinano con il loro operato in favore delle medesime. (4-16369)

PISTONE e NARDINI. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

molti militari della Guardia di finanza collocati in ausiliaria sono stati riconosciuti titolari di pensione privilegiata per malattie dipendenti da causa di servizio;

a fronte di detto riconoscimento formalmente espresso dai competenti organi, il suddetto personale ha chiesto la liquidazione dei relativi emolumenti;

il comando generale della Guardia di finanza, per prassi ricorrente e consolidata, in moltissimi casi non risponde formalmente all'istanza avanzata dagli aventi diritto; in altri casi comunica agli istanti che gli emolumenti relativi alla pensione privilegiata verranno liquidati al momento della cessazione dell'ausiliaria (ovvero dopo otto anni e senza interessi);

il comando generale dei carabinieri unitamente a tutti gli altri comandi delle forze armate liquida tempestivamente le spettanze agli aventi diritto a nulla rilevando che gli stessi siano nel ruolo dell'ausiliaria —:

per quali motivi, evidentemente dettati da norme di legge, il comando generale della Guardia di finanza, corpo che dipende direttamente dal Ministero dell'interno, non ritenga di liquidare le spettanze agli aventi diritto, procurando di conseguenza danno economico e malcontento in tutti coloro che giustamente attendono i dovuti pagamenti. (4-16370)

MANZIONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21-bis della legge 8 agosto 1995, n. 341, prevedeva la cessione in proprietà, a titolo gratuito, insieme alle parti comuni, degli alloggi prefabbricati costruiti dallo Stato nei territori dei comuni della Campania e della Basilicata;

in forza di tale disposizione legislativa, molti assegnatari della provincia di

Salerno hanno provveduto a depositare apposita istanza di assegnazione nei termini di legge al competente ufficio territoriale dell'amministrazione finanziaria;

a tutt'oggi tali alloggi prefabbricati non sono stati assegnati ai richiedenti e, addirittura, risulta all'interrogante (per aver ricevuto espressa segnalazione dal Conia — Confederazione nazionale inquilini associati) che i dirigenti della direzione compartimentale di Salerno abbiano intenzione di trasferire — avvalendosi del comma 1 dell'articolo 2 della legge n. 449 del 1997 — l'intero patrimonio ai comuni, ignorando completamente sia la specificità della legge n. 341 del 1995 (che si riferisce espressamente ad alloggi prefabbricati), sia l'articolo 2 della stessa legge n. 449 del 1997 che, in ogni caso, salvaguarda il diritto maturato dall'assegnatario ad ottenere la cessione dell'alloggio richiesto;

tale interpretazione è chiaramente causa di gravissimi danni per gli assegnatari richiedenti, ormai da anni in attesa —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato al fine di determinare una corretta applicazione della normativa sopracitata;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare nei confronti degli uffici periferici che, con la loro interpretazione, vogliono di fatto ledere gli interessi dei cittadini assegnatari. (4-16371)

GRIMALDI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è in corso un processo di fusione tra BNL e Banco di Napoli;

secondo quanto risulta all'interrogante, questo processo prevede, tra l'altro, la nascita di un unico polo informatico, con la costituzione di una società, denominata FAI — Fabbrica aziendale integrata, che dovrebbe controllare le attuali società

di informatica delle due banche, Multiservizi per la BNL e Datitalia per il Banco di Napoli, con il coinvolgimento di altri 500 lavoratori;

dagli organi di stampa si apprende la notizia di un possibile trasferimento dei centri decisionali del Banco di Napoli e della eliminazione di settori strategici tra i quali appunto quello di elaborazione dati;

l'unione delle due banche si inserisce in un processo più ampio di concentrazione del sistema bancario italiano che ha già visto concludersi operazioni di carattere simile che hanno salvaguardato l'ambito territoriale;

la nuova banca che dovrebbe nascere dall'unione delle due sopracitate potrebbe rivestire un ruolo importante per l'economia meridionale;

secondo voci ricorrenti la proprietà del Banco di Napoli sarebbe intenzionata a cedere a terzi — Sogea — il pacchetto azionario della Datitalia —:

se non ritengano, nel caso in cui quanto indicato in premessa corrispondesse a verità, di dover accertare se esistono interessi di parte ed intenti speculativi dietro l'operazione di cessione della Datitalia;

se sarà confermato il piano legato al processo di fusione, quali garanzie saranno date circa il mantenimento dei livelli occupazionali durante la fase di acquisizione del controllo della Datitalia da parte della FAI;

se non ritengano di dover accertare il possesso dei requisiti, da parte della società privata (FAI) esterna alle due banche, di poter garantire il pieno controllo su una funzione strategica come quella informatica e di poter salvaguardare nel futuro il mantenimento dei livelli occupazionali dei lavoratori interessati;

se non ritengano di dover intervenire affinché il radicamento nel territorio e la tradizione dell'istituto partenopeo siano valorizzati e confermati e non venga sot-

tratta, ad una regione già provata come è il meridione, una importante risorsa economica e occupazionale. (4-16372)

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quando i tempi dei procedimenti giudiziari potranno essere assimilabili a quelli dei Paesi europei;

quando una vertenza in ambito civile potrà concludersi in tempi analoghi a quelli della Germania, della Francia, dell'Olanda, della Danimarca, dell'Inghilterra;

quando i processi penali avranno lo stesso tempo di svolgimento che nel resto dell'Europa;

entro quale anno l'arretrato in campo civile e penale potrà esaurirsi;

come intenda abbreviare l'iter farraginoso dei processi ed impedire i rinvii di anno in anno dei dibattimenti;

se sia a conoscenza del fatto che già alcune cause vengono fissate per il 2000;

quando il cittadino potrà avere la massima garanzia e non essere esposto prima dei processi al ludibrio dalla stampa di regime. (4-16373)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Ergom spa, operante nel settore della lavorazione delle materie plastiche, che consta di 20 siti in Piemonte, Lombardia e Lazio, nonché all'estero, in Polonia ed in Turchia, è stato oggetto di varie segnalazioni e denunce alle competenti autorità da parte di ex dipendenti, i quali hanno segnalato la mancata tenuta di corsi di formazione e/o riqualificazione professionale, in relazione ai quali il

gruppo risulta aver percepito finanziamenti da parte dell'Unione europea e della regione Piemonte;

sono stati, inoltre, segnalati diversi atti posti in essere dallo stesso gruppo in violazione dello statuto dei lavoratori —:

quali urgenti iniziative si intenda attuare per disporre adeguate verifiche in ordine alla situazione sopra indicata, che è stata anche oggetto di vari articoli di denuncia apparsi sulla stampa locale (*Il Risveglio*, la *Gazzetta di Venaria e Borgaro*, il *Canadese*) e nazionale (*La Stampa*). (4-16374)

LUCCHESI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

ormai i prodotti italiani non vengono neanche utilizzati in campo nazionale, visto che importiamo olio dalla Tunisia, vino dalla Spagna, frutta dal Marocco;

la Comunità europea penalizza l'Italia sempre di più, visto che non abbiamo alcuna difesa, nessuna capacità di farci valere, ma anzi si accetta supinamente tutto quanto ci viene imposto;

ci troviamo di fronte ad una mancanza assoluta di guida, ed in sede internazionale non riusciamo a promuovere i nostri prodotti, non riusciamo nell'ambito dell'Unione europea a far valere proposte nell'interesse dell'agricoltura nazionale —:

se il Ministro si ritenga soddisfatto della sua politica e se ritenga di avere reso un buon servizio al Paese ed all'agricoltura nazionale;

quale sia, se effettivamente sia stato elaborato, un progetto per lo sviluppo dell'agricoltura. (4-16375)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, della sanità, dell'ambiente,*

di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

la disastrosa alluvione del novembre 1994 ha prostrato il consesso civile delle popolazioni parmensi rivierasche del Po, specialmente di coloro che hanno l'abitazione e/o l'attività nelle aree golenali, come in quel di Mezzani (Parma); l'abnegazione ed il duro lavoro dei cittadini, da sempre abituati a coesistere con il fiume, hanno consentito di ripristinare condizioni di vivibilità e lavoro;

lo Stato, pur nella farraginosità del suo muoversi, è intervenuto nell'emergenza e, successivamente, con fondi per il recupero delle strutture e manufatti di sua pertinenza, conferendoli all'ente locale competente;

se è così per i vivi, sembra che altrettanto non avvenga per i morti: pare che il cimitero non sia stato sottoposto a bonifica (nonostante i 50 milioni previsti dal bilancio), e siano state accertate le insidiose situazioni che si verificano durante le visite giornaliere ai defunti e, soprattutto, durante le esumazioni (che pare si effettuino anche in periodo estivo, quando sarebbero vietate), con notevoli rischi sanitari per gli operatori cimiteriali e per i visitatori;

anche gli argini a protezione del camposanto, nonché a protezione degli abitati della zona, densamente popolata, sembra non siano stati ripristinati nelle loro funzioni, con gravi rischi nel caso di nuove piene del fiume —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti descritti;

quale utilizzo abbiano avuto i fondi all'uopo destinati;

se nel comportamento degli amministratori del comune di Mezzani si possano rilevare atti e/o omissioni tali da configurare gravi violazioni di legge e, in caso positivo, quali provvedimenti di propria competenza intendano intraprendere. (4-16376)

CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il comune di Roma ha previsto la ristrutturazione di alcune sedi all'interno del costituendo Parco di Villa Ada, con un impegno di spesa di circa tre miliardi e ottocento milioni;

da notizie stampa si apprende che, al momento dello sgombero degli edifici, all'interno delle vecchie scuderie erano presenti all'incirca dodici persone, che risultano essere dipendenti della vicina ambasciata egiziana;

il vice-ambasciatore, sollecitato dall'assessore all'ambiente del comune di Roma a prendere una posizione, si è rifiutato di assumere impegni per i propri dipendenti che occupano senza alcun titolo gli immobili —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se questi corrispondano al vero, così come riportati in premessa;

quali iniziative intenda adottare nei confronti dell'ambasciatore egiziano in Italia per far cessare l'illegittima occupazione da parte dei dipendenti dell'ambasciata egiziana e permettere così al comune di Roma di svolgere i lavori di ristrutturazione degli immobili. (4-16377)

FRAGALÀ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 giugno 1997, a seguito di una visita ispettiva effettuata presso varie sezioni della casa circondariale di Regina Coeli, l'interrogante ha incontrato i signori Salvatore Ferraro e Giovanni Scattone, ivi ristretti perché sottoposti a provvedimento cautelare emesso dal giudice per le indagini preliminari di Roma;

le suddette persone hanno asseverato di avere goduto di un ottimo trattamento penitenziario all'interno dell'istituto, contrariamente a quello ricevuto nel corso della notte in cui erano stati arrestati e

trattenuti per alcune ore in questura in esecuzione dell'ordinanza cautelare del giudice —:

per quali motivi i succitati signori Ferraro e Scattone siano stati trattenuti negli uffici della questura;

per quali motivi i succitati signori Ferraro e Scattone non siano stati immediatamente tradotti presso l'istituto penitenziario a disposizione dell'autorità giudiziaria, così come impone la legge per i destinatari di una ordinanza cautelare. (4-16378)

MALAVENDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il degradarsi del quadro politico verso il « monopartito » del pensiero unico, della prevalenza degli interessi del mercato contro quelli della qualità della vita, dei diritti dei lavoratori, dei disoccupati dei soggetti considerati deboli, sembra inarrestabile e conosce in continuazione nuovi capitoli peggiorativi;

l'arroccamento autoritario della Commissione bicamerale, il decisionismo dei segretari dei maggiori partiti nelle loro cene, colazioni, merende, il totalitarismo di imprenditori e sindacati confederali, dei blocchi politici che li sostengono, in materia di lavoro (condizioni, mercato, relazioni sindacali), prepara il deserto di quelle che sino a pochi anni fa venivano considerate libertà fondamentali;

il mondo dell'informazione è specchio fedele di questo degradarsi. L'interrogante, trovandosi nella difficile situazione di unica oppositrice di sinistra di questo Governo, ha spesso affrontato il *black-out* dei mezzi d'informazione sul proprio operato, ma ritiene addirittura scandaloso quanto avvenuto nei rapporti fra un quotidiano che dovrebbe essere il simbolo della libertà e dell'indipendenza da potentati economici e partiti, *il manifesto*, e un'organizzazione sindacale di base, lo Slai Cobas;

lo Slai Cobas si è visto rifiutare dal *manifesto* un'inserzione a pagamento che si schierava contro le manifestazioni del 20 marzo a Napoli e 21 marzo a Milano e in cui si sosteneva che tali manifestazioni fossero « a favore dei padroni e contro i lavoratori e i disoccupati » -:

se e in che modo e per quale ammontare gli organi di stampa italiani ricevano denaro pubblico;

se e in che misura gli stessi organi di stampa siano tenuti ad assicurare la pluralità di opinioni e se, nel caso di palesi violazioni al principio richiamato, come quella messa in atto dal *manifesto*, sia applicabile la sospensione degli stessi finanziamenti pubblici. (4-16379)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la commissione di censura del dipartimento dello sport e spettacolo aveva dichiarato inadatto alla proiezione pubblica il film dei registi Cipri e Maresco « Totò che visse due volte » per una palese violazione dell'articolo 21 della Costituzione e degli articoli 402 e seguenti del codice penale in quanto offensivo del buon costume con scene blasfeme e sacrileghe intrise di degrado morale, di violenza gratuita, di sessualità perversa e bestiale con sequenze laide e disgustose;

il magistrato Domenico Nardi, presidente della commissione, ha affermato « Non è un film; è il fondo dell'inferno » (*Il Messaggero* 3 marzo 1998);

l'Associazione « Famiglia Domani » il 4 marzo 1998 ha presentato denuncia alla procura della Repubblica di Roma per i reati di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso d'ufficio in violazione dell'articolo 5 della legge 4 novembre 1965, n. 1213) e all'articolo 402 del codice penale in relazione alla illegittima concessione di rilevanti contributi dello Stato a un film di nessun contenuto culturale che

offende la religione cattolica, il sentimento dei credenti, attacca il sacro e umilia la dignità dell'uomo;

quali provvedimenti abbia assunto per ripristinare il rispetto degli interessi violati e più precisamente:

1) se abbia presentato denuncia alla magistratura contro i dirigenti del ministero e i componenti della commissione responsabili della concessione del contributo al film;

2) se abbia incaricato l'Avvocatura dello Stato di esperire azione civile nei confronti dei suddetti dirigenti e componenti per il risarcimento dei danni arrecati allo Stato con la concessione del contributo;

3) se non ritenga di dover sospendere le concessioni e le erogazioni di tutti i contributi per un riesame dei metodi e dei criteri fino ad ora seguiti nella concessione dei contributi suddetti; per valutare le ragioni per cui i film ammessi al finanziamento abbiano ottenuto scarsissimi incassi nelle sale cinematografiche; per determinare il danno complessivo cagionato allo Stato per contributi a film immeritevoli;

4) se abbia denunciato al procuratore generale presso la Corte dei conti i funzionari pubblici responsabili di tali sprechi. (4-16380)

COPERCINI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il patrimonio pubblico del comune di Mezzani (Parma) pare non venga adeguatamente tutelato dalle preposte autorità, proprio in una zona dove il vivere civile della popolazione è messo a dura prova dalla storica, difficile coesistenza con il grande fiume Po e dalle periodiche esondazioni dello stesso, nelle aree golenali, densamente popolate;

manifesto è lo stato di abbandono ed incuria delle scuole di Mezzano Superiore, al momento chiuse all'attività didattica, che sono divenute un rifugio per topi, piccioni e di altri animali selvatici e di parassiti; le stesse però vengono periodicamente utilizzate come seggio elettorale, in mancanza di altri locali nella zona, e, in quell'occasione, l'ente locale deve spendere diversi milioni di danaro pubblico per renderle praticabili, dimostrando un curioso modo d'agire;

le stesse, di questo passo, potrebbero cadere in completa rovina, proprio in un momento in cui la popolazione è in crescita e si potrebbe pensare di recuperarle all'originaria destinazione, visto anche che l'unica scuola in funzione deve alloggiare le classi in altre strutture, peraltro male attrezzate;

sistematicamente si verificano danneggiamenti e furti di materiale didattico, anche costoso, nelle scuole elementari in attività: parrebbe addirittura che il « bottino » (in un caso accertato — infissi e sanitari, ed altro) dopo l'asportazione dall'edificio, sia stato occultato nell'adiacente giardino, per essere poi recuperato in un secondo tempo (esisterebbero delle testimonianze al proposito) —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti, così come descritti;

quali responsabilità vadano addebitate all'amministrazione comunale, per i danni prodotti all'erario dalla mancata cura del patrimonio pubblico, se siano stati avviati giudizi di responsabilità amministrativa dinanzi alla Corte dei conti affinché lo Stato possa rivalersi dei danni subiti;

quale sia la situazione dell'ordine pubblico nel comune parmense e se siano state avviate delle indagini in ordine ai furti, citati in premessa;

quale sia, inoltre, la situazione dell'ordine pubblico, in considerazione della presenza, sul territorio, di un nu-

mero elevato di extracomunitari, sistemati in edifici senza abitabilità, e di vari soggetti in situazione di soggiorno obbligato. (4-16381)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 la General Electric rileva il Nuovo Pignone e alla fine dello stesso anno avvengono i primi licenziamenti (50) nello stabilimento di Vibo Valentia, altri avvengono nel 1994 (46) e oggi ne vengono proposti 72. Il Nuovo Pignone fornisce commesse ad un indotto di quaranta imprese, venti operano nel territorio vibonese e le rimanenti in altre parti d'Italia e all'estero, con un organico di 400 dipendenti. Tali commesse hanno un monte-ore di 300.000 ore a fronte di un fabbisogno di 600.000 ore lavorative. Si fa notare che le imprese sopraddette sono messe in concorrenza fra di loro dalla politica del Nuovo Pignone per abbattere i costi (30.000 lire medie ad ora, contro un costo orario dei lavoratori del Pignone di 180.000-250.000 all'ora). La concorrenza tra queste imprese determina lavoro nero e straordinario sottopagati. Nel Nuovo Pignone di Vibo Valentia si effettuano 8.000 ore di straordinario mensili (l'organico è di 277 tra operai e impiegati) superando le otto ore giornaliere e con il lavoro di sabato e domenica;

i lavoratori e la società Nuovo Pignone negli anni avevano acquisito un'alta professionalità nella costruzione di turbine e compressori (è soprattutto in questo settore che si acquisisce la professionalità necessaria per rimanere competitivi sul mercato, per sviluppare occupazione e produzione, garantendo anche l'indotto), invece la scelta dell'azienda (con decine di miliardi di investimenti) sulla produzione di refrigeranti aircooler non ha prospettive

future, giacché per rimanere nel mercato bisogna essere competitivi con i paesi del terzo mondo;

Vibo Valentia è una zona ad alta concentrazione di disoccupazione (circa il 42 per cento) e, in questa situazione, il Nuovo Pignone rappresenta uno sbocco importante e, quindi, irrinunciabile sotto il profilo economico e occupazionale per l'intero territorio —:

come i Ministri in indirizzo intendano intervenire in relazione ai fatti denunciati;

se intendano verificare il rispetto delle leggi vigenti da parte della Nuovo Pignone, sia nel passato, sia in previsione di nuove richieste di Cigs e mobilità;

se non intendano promuovere una inchiesta amministrativa specifica sulle attività della società in questione. (4-16382)

MAURO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sul decreto « sblocca cantieri » è già stata presentata in data 9 marzo 1998 un'interrogazione, nella quale l'interrogante ha tentato di evidenziare l'impossibilità di cantierare opere pubbliche già bloccate, sbloccate con il « decreto », e ri-bloccate per ricorso giuridico;

di tali opere (sarebbe il caso di dire per fortuna), alcune sono esenti da ricorso avverso la revoca del commissario, e quindi avviabili a soluzione, quali: la diga sul fiume Melito, nel comune di Gimigliano (Catanzaro); legge 16/85 — caserma carabinieri-Gagliano di Catanzaro; università degli studi di Reggio Calabria — realizzazione nuova sede della facoltà di medicina e chirurgia — Germaneto (Catanzaro); costruzione del complesso monumentale « teatro Politeama » con annesso parcheggio — Catanzaro;

mentre per le altre opere sembrano sussistere impedimenti di natura tecnica o di definizione di precedenti contenziosi con le imprese appaltanti, su un'opera, quella inerente il complesso monumentale del « teatro Politeama », non dovrebbero esistere ostacoli, perché superati e ampiamente illustrati e documentati alle autorità competenti dal Commissario;

la suddetta opera, già da tempo avviata, rischia, se dovesse permanere in stato di fermo, di subire incalcolabili danni alle strutture;

per l'opera erano stati già stanziati i fondi utili alla sua completa realizzazione, tanto che il commissario, superati gli impedimenti che ne avevano causato il fermo, ha chiesto alla Cassa depositi e prestiti i soldi destinati per completarla;

la Cassa depositi e prestiti ha informato il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica che ha comunicato quanto segue: « il rifinanziamento potrebbe essere disposto sempre che la perizia di variante dell'opera sia inviata dal commissario straordinario al Cipe e dallo stesso Cipe approvata con relativo finanziamento »;

la perizia, come risulta all'interrogante, è stata regolarmente trasmessa dal commissario al Cipe;

a causa dei carichi di lavoro che affliggono il Cipe e della lungaggine delle risposte si rischia di inficiare seriamente tutto il lavoro che meritoriamente è stato fatto per dare soluzione al problema. A tale rischio si deve aggiungere che, in mancanza di un immediato intervento, l'intera opera rischia d'essere soggetta a demolizione. Questa malaugurata ipotesi comporterebbe, oltre ad un'enorme perdita di danaro, anche un'ulteriore caduta d'attendibilità nei riguardi delle istituzioni, locali e nazionali —:

se non si ritenga di dare immediata applicabilità, almeno nei casi in cui gli ostacoli che ne impedivano la realizzazione sono stati rimossi, al decreto « sblocca cantieri », varato, è utile ricordarlo, non solo

per venire incontro alle legittime attese della collettività, ma anche e principalmente per rilanciare, nei modi più corretti, l'occupazione in particolare nelle regioni colpite da un altissimo tasso di disoccupazione;

se il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica possa fugare le notizie che sono fonte di forte preoccupazione, messe in circolo dalla stampa locale, che lega la realizzazione dell'opera all'ingresso dell'Italia in Europa, preoccupazione avallata da alcune dichiarazioni, riportate dagli organi di stampa, attribuite ad alte cariche amministrative dello Stato;

se non si ritenga necessario, altresì, smentire che l'operazione Cipe sia stata artatamente attivata proprio per ottenere, *sine die*, il rinvio della ripresa dei lavori;

se infine non s'intenda, da parte dei Ministri interrogati, promuovere con urgenza un intervento, che, nel pieno rispetto delle leggi vigenti, sia capace di snellire le procedure burocratiche che sono, al momento, causa ed effetto del fermo per la realizzazione del « teatro Politeama ».

(4-16383)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la puntuale denuncia, che a Torino è stata formulata, sulla situazione dei Murazzi, dallo stesso gestore del servizio pubblico di navigazione sul Po, dalla quale è emerso che l'afflusso dei cittadini all'imbarcadero è impedito, persino nei giorni festivi, dalla occupazione di dette zone da parte di spacciatori e tossicodipendenti, ha sortito il solito effetto: quello di « svegliare » l'autorità preposta che ha ordinato i consueti blitz, il cui effetto come sempre, è quello di « liberare » la zona solo per il tempo in cui essi si svolgono, per consentire subito dopo la rioccupazione del territorio da parte degli spacciatori e dei tossici;

infatti, a poche ore di distanza dal blitz *anti-pusher*, nottetempo, i personaggi sopra indicati hanno effettuato in tutta tranquillità — in assenza di adeguati controlli notturni — un contro-blitz, svellendo e distruggendo le pensiline che portano all'imbarcadero del lungo Po, danneggiando fioriere ed altre arredi e trovando addirittura il tempo di lordare con escrementi tutta la zona antistante l'imbarcadero;

se non si ritenga di intervenire con una azione di bonifica non temporanea, ma costante e reiterata, specie nelle ore serali e notturne, al fine di risanare e liberare definitivamente la zona dei Murazzi a Torino, che spacciatori e tossici hanno ormai eletto a luogo privilegiato delle loro attività, espropriando dall'uso di detti luoghi i cittadini onesti e rispettosi delle norme. (4-16384)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

si sta verificando un conflitto all'interno della università « La Sapienza », ed in modo particolare nella facoltà di medicina, a causa della nomina fatta dal rettore della Sapienza professor D'Ascienzo che ha nominato direttore sanitario del Policlinico Umberto I il professor Tarzitari;

l'avvenuta nomina, non concordata, così sembra, con il professor Frati, preside della facoltà di medicina, ha fatto sì che il professor Tarzitari ricevesse dal professor Frati una diffida ad assumere l'incarico;

tale conflitto di potere scatenato al Policlinico Umberto I non ha mancato di provocare scossoni e malumori destinati ad non esaurirsi facilmente, come denunciato a tutta pagina dal quotidiano *Il Tempo* di martedì 17 marzo 1998 —:

se siano a conoscenza di tale situazione;

quali iniziative intendano prendere i ministeri in oggetto perché sia ricreato

all'interno del Policlinico un clima più sereno, che renda agevole e non conflittuale una situazione che crea notevoli disagi ai pazienti, agli operatori e a tutta la struttura sanitaria. (4-16385)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Rodeghiero ed altri n. 3-02079, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 marzo 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Calzavara.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Napoli 4-16359 del 20 marzo 1998.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Fragalà n. 5-02591 del 30 giugno 1997 in risposta scritta n. 4-16378.